

## Rassegna del 26/06/2014

### SANITA' REGIONALE

26/06/14	Gazzetta del Sud	21	Incarichi nell'ex Asl di Paola, 12 indagati	Pastore Ernesto	1
26/06/14	Il Garantista Calabria	2	Rischio prescrizione per il processo a due medici L'ira dei genitori	Cosmano Teresa	2
26/06/14	Quotidiano della Calabria	7	Tar, Campanella, Terina e precari dentro gli odg	Gio.ve.	3

### SANITA' LOCALE

26/06/14	Crotone	4	Presidente autorizzi il Marrelli Hospital	Oliverio Nicodemo	4
26/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	«L'ascensore guasto è in riparazione Le ambulanze sono dell'Asp»	...	5
26/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	La "Campanella" va salvata con interventi del Governo - Sprechi da ridurre	...	6
26/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	"Casa della Salute", è scontro tra il sindaco e il dg dell'Asp	Iozzo Vincenzo	8
26/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Il Pronto soccorso "in piazza" più vicino alla gente	...	9
26/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	Impegno Asp: sarà attivata guardia medica estiva h24	Campisi orsolina	10
26/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	16	Fannulloni della sanità, 95 dal gup	Papaleo Stefania	11
26/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	17	Concetta, in coma da 50 giorni	Papaleo Stefania	12
26/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	18	"Meeting INforma"	...	13
26/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	24	Casa salute Dubbi su nomina del commissario	Romano Gianni	14
26/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	29	La Cgil: «Ospedale mutato in centro commerciale»	...	15
26/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	33	Piange la figlia "vittima innocente"	Siciliani Patrizia	16
26/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	18	Errori e tutela dei pazienti	...	17

DA PAOLA UNA NUOVA INCHIESTA SULLA SANITÀ NEL COSENTINO

# Incarichi nell'ex Asl di Paola, 12 indagati

**Ernesto Pastore**  
**AMANTEA**

“Lo Gatto + 11”. È questo il nome dell'inchiesta condotta dal procuratore capo di Paola Bruno Giordano che ha iniziato a passare al setaccio le attività di quella che un tempo era l'Azienda sanitaria locale n. 1. Parliamo degli anni a cavallo tra il 2000 ed il 2003 quando l'allora direttore generale Ennio Lo Gatto diede inizio ad una gestione che con-

dusse tra le altre cose all'apertura di due centri diurni per diversamente abili, uno a San Pietro in Amantea e uno a Sangineto, avviando allo stesso tempo una profonda razionalizzazione di quelli che erano gli immobili di proprietà dell'Asl, abbandonati e decadenti. Fu proprio Lo Gatto a determinare il cambio di destinazione d'uso di entrambi i fabbricati, concepiti originariamente come residenza per anziani con i fondi dell'ex articolo

20. Una questione che si è protratta fino ai giorni nostri, considerato che i due presidi sono stati chiusi su richiesta del Nas circa tre anni fa. Dal punto di vista del-



**Il manager Ennio Lo Gatto sarebbe al centro dell'inchiesta della Procura di Paola**

la gestione della sanità regionale, si tratta di un periodo storico a cavallo tra due accorpamenti: quello avvenuto prima del 2000 che portò alla chiusura delle aziende locali periferiche e quello più corposo che negli ultimi mesi, non senza polemiche, ha dato origine ad un unico centro direzionale per l'interprovincia. Gli indagati sarebbero di medici e dipendenti dell'Asl che a quel tempo rivestivano diversi incarichi di responsabilità. ◀



# RISCHIO PRESCRIZIONE per il processo a due medici L'ira dei genitori

Il tribunale rinvia l'udienza al 2015  
I coniugi De Salvo inveiscono  
e vengono cacciati fuori dall'aula

**TAURIANOVA** Gridano giustizia Rosanna Laruffa e Francesco De Salvo, coniugi di Taurianova e genitori del piccolo Alessio, protagonista suo malgrado di un presunto caso di malasanità. Dopo l'ennesimo rinvio del processo che vede imputati due medici dell'ospedale di Polistena, Pietro Interdonato e Francesco Romeo, accusati dei reati di concorso in lesioni gravissime verso un neonato, appunto Alessio, i coniugi De Salvo, esasperati, hanno deciso di raccontare la loro odissea, denunciando il ritmo "lumaca" con cui vengono celebrati i processi al tribunale di Palmi, dove in barba all'articolo 111 della Costituzione, che prevede la celebrazione dei processi in tempi ragionevoli, questi vengono rinviati all'infinito fino alla prescrizione. Proprio quanto starebbe accadendo alla coppia taurianovese. Il processo nel quale si sono costituiti parte civile con il patrocinio dell'avvocato Antonino Napoli, fissato per l'11 gennaio 2013, non è ancora iniziato e si procede di rinvio in rinvio. Addirittura dal 22 ottobre 2013 il processo è stato rinviato al 24 giugno 2014 e da questa data, sempre senza alcuna attività, al 29 gennaio 2015, avviando così il processo ad una naturale prescrizione senza l'accertamento della verità nell'interesse della giustizia. Un

rinvio di ulteriori sette mesi che, martedì, all'interno dell'aula del tribunale dove si sarebbe dovuta svolgere la prima udienza, ha fatto perdere le staffe ai coniugi De Salvo, i quali, all'annuncio dell'ennesimo rinvio, si sono alzati in piedi ed inveito contro i ritardi della giustizia, urlando ed invocando che il processo venisse celebrato prima, ma il giudice anziché soddisfare la richiesta, li ha fatti allontanare dall'aula. Sentendosi presi in giro Rosanna Laruffa e Francesco De Salvo hanno così deciso di denunciare pubblicamente quanto gli sta succedendo. Nel processo da loro intentato, i due medici sono accusati di non aver effettuato tempestivamente un taglio cesareo alla signora Laruffa, la quale, alla 36a settimana di gravidanza ad alto rischio, caratterizzata da rilevanti problemi di ipertensione, versava in una condizione di travaglio pre-partum con sofferenza fetale, e di non aver assicurato una sollecita ed adeguata terapia neonatale ad Alessio, determinando così l'aggravamento di un'encefalopatia ipossico-ischemica insorta a livello fetale negli ultimi giorni della gravidanza e così concorrendo a cagionare al piccolo, nato il 31 agosto del 2010, lesioni gravi e gravissime.

**Teresa Cosmano**

L'ATTIVITÀ IN AULA

# Tar, Campanella, Terina e precari dentro gli odg

I gruppi  
di minoranza  
sollecitano  
un nuovo no  
sul carbone

REGGIO CALABRIA - La soppressione della sezione reggina del Tribunale amministrativo regionale, gli stipendi dei dipendenti della fondazione Terina, il rincaro della tassa sui rifiuti, il delicato problema della Fondazione Campanella, le difficoltà del precariato e una proposta omnibus sull'agricoltura.

Sono state diverse le problematiche che il consiglio regionale ha affrontato attraverso una serie di ordini del giorno appositamente studiati.

Per evitare che il Governo cancelli il Tar di Reggio Calabria tutti i capigruppo hanno sostenuto un documento, redatto dal consigliere regionale Giuseppe Bova, con il quale si impegna il consiglio regionale e la giunta "a promuovere tutti gli opportuni provvedimenti presso la Presidenza della Repubblica, la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Governo e il Parlamento, a salvaguardia dell'attuale assetto della giustizia amministrativa vigente sul territorio regionale e a salvaguardia dell'efficienza e dell'efficacia del servizio reso".

Ordine del giorno bipartisan, poi, è stato prodotto per stimolare la giunta regionale

ad intervenire per risolvere la vertenza della "Fondazione Campanella". Il documento, infatti, impegna il governo regionale a girare alla Fondazione Campanella le "risorse a suo tempo stabilite dal protocollo d'intesa del primo ottobre del 2013 tra la Regione, l'Asp di Catanzaro, la Prefettura e la Fondazione" e, nelle more, "trovare le risorse necessarie da trasferire alla Fondazione per soddisfare almeno il pagamento dei fornitori dei farmaci oncologici che costituiscono l'onere più gravoso per gli equilibri finanziari della Fondazione".

In aula, poi, è stato inserito il problema dei 1500 lavoratori precari e della necessità annuale di rinnovare il piano di reinserimento.

I consiglieri Giordano, De Masi, Guagliardi, Bova e Principe, infine, hanno riproposto all'attenzione dell'aula consiliare la richiesta formulata alla giunta di confermare "il dissenso alla costruzione della centrale a carbone di Saline Joniche".

**gio.ve.**



OLIVERIO SFIDA LA STASI

# Presidente autorizzi il Marrelli Hospital

Nicodemo Oliverio  
Deputato

La stima che ho nei confronti di Iginio Carvelli non mi consente di ignorare la sua riflessione.

Sulla stessa questione ho preferito, invece, tacere in molte altre occasioni, mettendomi al riparo di inutili polemiche.

Così ho fatto di recente, nel vedere una certa trasmissione della tv di famiglia, dalle sembianze troppo sudamericane, che nulla aveva di carattere informativo e obiettivo. Né mi sono finora affannato ad adire altre competenze per la verifica della sussistenza di profili non prettamente giornalistici o politici.

**MA ORA È** il momento giusto per una risposta. E per una volta si può rispondere con una domanda: ma se il Marrelli Hospital è in regola, come mai non ottiene le autorizzazioni (o l'accreditamento) necessarie?

Domanda banale, direi scontata. Anche perché, il titolare della Marrelli Hospital, da quello che risulta a tutti, non avrebbe difficoltà ad incontrare l'attuale presidente facente funzioni della Regione Calabria, da 4 anni vicepresidente della stessa e consorte del dott. Marrelli.

E allora la domanda non è più banale: quindi perché queste autorizzazioni non arrivano? Quali sono i

problemi? Che cosa temono alla Regione?

**UNA SFIDA** mi sento di lanciarla dalle colonne de il Crotonese: propongo alla presidente Stasi di autorizzare il Marrelli Hospital senza se e senza ma! Immediatamente.

E' possibile avere una risposta che tranquillizzi i cittadini di Crotona, e i dipendenti, anche quelli a cui è stato promesso il lavoro?

Nessuno di noi, nè io nè il collega Sulla, potremmo volere il male di una struttura che riteniamo importante nell'asfittico mondo della sanità calabrese, che in provincia di Crotona ha toccato livelli di allarme senza precedenti (la presidente Stasi immagino sappia di cosa stiamo parlando).

E ne approfitto per ribadire una posizione che sostengo da sempre: la sanità privata può sicuramente convivere con quella pubblica, entrambe al servizio dei cittadini, che in Calabria non si vedono più garantiti nemmeno i livelli essenziali di assistenza e cura!

**DUNQUE**, se non ci sono problemi, se le regole sono stare rispettate, se non vi sono ostacoli di carattere normativo e regolamentare, dove sono i problemi? Di cosa stiamo parlando? Attendiamo dalla dott.ssa Stasi una risposta. Grazie.

## Il dg Elga Rizzo «L'ascensore guasto è in riparazione Le ambulanze sono dell'Asp»

«Molto è stato fatto a sostegno dei lavoratori dell'Azienda che quotidianamente, con grande spirito di sacrificio, loro e delle loro famiglie, offrono il migliore servizio possibile». Lo ha affermato, in una nota, il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio, Elga Rizzo, in riferimento agli articoli sull'ascensore guasto all'ospedale e sull'esposto presentato da un sindacato in merito al caos ambulanze al "Pugliese".

La Rizzo ha ringraziato «per le continue sollecitazioni a migliorare le condizioni di fruibilità dei servizi assistenziali anche se, alcune volte, non riferibili alla stessa». Secondo il dg, le ambulanze parcheggiate presso l'ospedale sarebbero «in servizio presso l'Asp e altre istituzioni» mentre ha assicurato che l'ascensore del quale si segnalava il guasto è «in via di riparazione».

Nei giorni scorsi, infatti, su queste colonne abbiamo segnalato il fatto che molti pazienti in ospedale avevano difficoltà a utilizzare un ascensore in quanto guasto da tempo e che il disagio per i pazienti che non potevano usufruire delle scale per motivi di salute era abbastanza grave. Per quanto riguarda il caos ambulanze al "Pugliese", a denunciare una situazione definita «intollerabile» è il sindacato Usb, per bocca del segretario Antonio Jiritano, che ha anche presentato una denuncia ai Carabinieri. ◀



Elga Rizzo. È il dg del "Pugliese-Ciaccio"



**Nazzareno Salerno sul rilancio del Polo oncologico**

# La "Campanella" va salvata con interventi del Governo

«La Fondazione straordinaria risorsa con servizi d'eccellenza»  
A fronte di costi mensili di 2,5 mln corrisposti 800 mila euro



**Nazzareno Salerno: migliaia di cittadini non devono privarsi del diritto alle cure in Calabria**

L'assessore regionale Nazzareno Salerno interviene sulle questioni del Polo oncologico d'eccellenza. E lo fa partendo da «un dato inequivocabile: la Fondazione Campanella è una straordinaria risorsa ed il suo ruolo, con riferimento ai servizi sanitari di eccellenza, è strategico nell'ambito della complessiva gestione del sistema sanitario regionale; se questo è il condiviso dato di partenza, e lo è, va da sé che l'inevitabile conseguenza riguarda la determinazione istituzionale nel conferire alla Fondazione mezzi, risorse, possibilità e prospettive».

E aggiunge: «Il protocollo d'intesa sottoscritto nell'ottobre scorso è rimasto disatteso e la Fondazione si è vista costretta a sostenere gli oneri finanziari per la gestione delle unità operative non oncologiche che dovevano essere trasferite all'azienda Mater Domini dal gennaio 2012. Tale situazione di indefinità e ritardo ha generato una situazione economico-finanziaria difficile, i fornitori che vantano un credito di circa 15 mln di euro ed in molti casi si rifiutano di for-

nire farmaci e dispositivi medici indispensabili per la vita dei pazienti che la Fondazione ha l'obbligo di curare ed assistere. Mi sono occupato di questa situazione da Presidente della Commissione Sanità ed intervengo nella mia qualità di assessore regionale. Il circolo vizioso: non corrispondere le risorse finanziarie per prestazioni sanitarie rese significa portare la Fondazione al fallimento, incrementando l'emigrazione sanitaria e gravando i bilanci della sanità regionale. D'altro canto se le unità operative non oncologiche fossero state trasferite in tempo utile all'azienda ospedaliera Mater Domini (alla quale dovevano essere corrisposte le connesse risorse finanziarie, ovviamente a carico del Fondo sanitario regionale e già quantificate in euro 26 mln) la Fondazione non si troverebbe in uno stato di grave insolvenza. Da questo punto di vista le responsabilità certo non sono della Regione anzi il governo regionale in questi ultimi anni ha dimostrato con atti concreti, condivisi peraltro anche dalla quasi totalità della mi-

noranza, di voler dotare la Calabria di un Polo oncologico di eccellenza così come accade in tutte le regioni d'Italia; e se negli anni passati sono state fatte scelte errate nella gestione della Fondazione ma è pur vero che dai primi mesi del 2010 si è avviato un percorso che ha portato alla definizione dello stato giuridico della Fondazione quale ente di diritto privato. Oggi è impossibile far finta di non vedere che a fronte di costi fissi mensili per circa 2,5 mln di euro venga corrisposto un importo pari a circa 1/3 (800.000 euro); dunque non è più tempo di tergiversare, servono soluzioni immediate ed ognuno deve fare scelte coerenti con l'obiettivo da raggiungere».

L'assessore regionale chiude: «Penso che qualora fosse necessario, intorno a questa vicenda, vada coinvolto il governo nazionale, i ministri della Salute e dell'Economia, perché le poche risorse finanziarie di cui la Regione dispone non devono essere sperperate in contenziosi inutili privando migliaia di calabresi del diritto alla cura di gravi patologie nella propria Regione». ◀

## Sprechi da ridurre

### Oltre 50 mln per ricoveri fuori regione

● «Il Consiglio regionale - precisa l'assessore Salerno - ha espresso un chiaro indirizzo e con decisione quasi unanime ha affermato che la Fondazione deve essere mantenuta e resa operativa al massimo delle sue potenzialità. La Calabria nel 2012, solo per i ricoveri ospedalieri, ha pagato il rilevante importo di circa 50 mln di euro per far curare i propri cittadini in altre Regioni, a questo importo va aggiunto quello, altrettanto rilevante per le prestazioni ambulatoriali (pet, radioterapie, chemioterapie, ecc); abbiamo l'obbligo di ridurre queste voci ed il compito del Commissariamento della Sanità in Calabria non è ridurre la quantità delle prestazioni erogate, purché appropriate, ma di eliminare sprechi e disfunzioni nell'utilizzo delle risorse».

## Torre di Ruggiero

**“Casa della Salute”, è scontro tra il sindaco e il dg dell’Asp**

**Pitaro: «Si tratta di un qualificato professionista. Vogliamo però vederci chiaro»**

Contestata la nomina del commissario Michele De Vita

**Vincenzo Iozzo**  
**CHIARVALLE CENTRALE**

È scontro a tutto campo tra il sindaco di Torre di Ruggiero, Giuseppe Pitaro, e il direttore generale dell’Azienda sanitaria provinciale Gerardo Mancuso.

Tensioni che non tendono ad allentarsi, nemmeno dopo la nomina da parte dei vertici dell’Asp del commissario Michele De Vita, individuato per sostenere l’avvio delle procedure di riorganizzazione per la realizzazione della prima “Casa della Salute” a livello regionale. Il sindaco parla di “affaire” Casa della Salute di Chiaravalle Centrale e punta l’indice proprio sulla nomina. «Non è dato sapere, a tutt’oggi - dice il sindaco Giuseppe Pitaro alla “Gazzetta del Sud” - come spesso è accaduto con l’attuale gestione aziendale, in base a quale atto amministrativo con validità giuridica l’attuale direttore generale abbia proceduto alla nomina, dal momento che nessun provvedimento è stato a tutt’oggi notificato ai sindaci dell’area delle Preserre interessati che hanno competenza su una porzione importante di territorio. Poiché è necessario, pur nel rispetto della persona

nominata di cui non vengono contestate le qualità professionali, sapere quali siano i poteri del soggetto delegato, i termini di durata dell’incarico, eventuali indennità previste e, comunque, ogni altra circostanza utile. Chiedo solamente di avere con immediatezza e, comunque, nei termini di legge, copia del provvedimento di nomina di tale delegato e ciò anche al fine di valutare eventuali profili di illegittimità e di abuso d’ufficio, dal momento che al “San Biagio” di Chiaravalle Centrale esistono competenze e professionalità in grado di contribuire alla nascita della fantomatica “Casa della Salute” di cui a tutt’oggi a parte le ripetute promesse offerte in sfuggenti conferenze stampa tenute alla presenza di qualche sindaco interessato e compiacente, nulla si vede».

Sino a questo punto le lagnanze che arrivano dal piccolo borgo. Per quanto riguarda l’operatività del commissario Michele De Vita, lo stesso si è insediato già da qualche giorno ed è al lavoro per organizzare sin da subito quella che sarà da dotazione organica prevista per la struttura socio sanitaria del “San Biagio”. Ovviamente, siamo alle primissime battute. Nessuna dichiarazione di merito. ◀



Iniziativa di medici e infermieri Simeu

# Il Pronto soccorso "in piazza" più vicino alla gente

La manifestazione nell'ambito della Settimana nazionale

Mentre l'Azienda sanitaria è alle prese con l'emergenza Pronto soccorso a rischio per carenza di medici, la Società di medicina di emergenza-urgenza (Simeu) ha organizzato una serie di incontri e di confronti fra sanitari, istituzioni e pazienti, nella consapevolezza che molte problematiche possano essere meglio affrontate «facendo rete».

Ogni anno sono circa 120mila i vibonesi che vengono curati nei Pronto soccorso dell'Azienda sanitaria. Un via-vai quotidiano e inarrestabile di casi gravissimi e meno gravi, incidenti stradali, incidenti sul lavoro, casi di violenza domestica, anziani con malattie complicate dall'età, tossicodipendenti, persone senza fissa dimora. «Spesso si tratta di casi sociali, oltre che sanitari – evidenzia il dott. Vincenzo Natale, direttore del Pronto soccorso dello Jazzolino – e l'attività sanitaria del Pronto soccorso è diventata negli anni sempre più complessa e articolata: ormai molti pazienti trovano risposta al loro problema già nei reparti d'urgenza, dove vengono curati e dimessi senza più bisogno di ricovero, perché il personale oggi è specializzato per l'emergenza».

Tematiche e problematiche che sono state affrontate nel corso della Settimana nazionale del Pronto Soccorso (16-22 giugno) che ha visto principali protagonisti, su tutto il territorio regionale, medici e infermieri Simeu i

quali hanno organizzato incontri, dimostrazioni di manovre di primo soccorso e altre occasioni di confronto con la cittadinanza, fuori dagli

## Ogni anno sono circa 120mila i vibonesi curati nell'avamposto dello Jazzolino

ospedali, in luoghi inconsueti per l'emergenza.

«La Società italiana di medicina di emergenza-urgenza – spiega il dott. Natale – vuole promuovere in questo modo un forte patto di alleanza fra gli specialisti del Pronto Soccorso e tutta la popolazione per fare squadra insieme, migliorare la qualità del servizio e aprire un nuovo canale di dialogo fra chi cura e chi viene curato, ascoltando le esigenze dei cittadini e spiegando dinamiche e problemi dell'attività di emergenza sanitaria al di là della tensione dei casi di cronaca e dei momenti di difficoltà personale in cui ci si rivolge alle strutture di urgenza sanitaria».

In città l'iniziativa si è svolta in piazza Municipio che ha visto la partecipazione, oltre che del direttore, di tutto il personale di Pronto Soccorso e Medicina d'Urgenza, con il coinvolgimento di Cri e di associazioni di volontariato quali la Croce Verde. Particolarmente emozionante e densa di contenuti la testimonianza di due pazienti curati e risuscitati da un arresto cardio-respiratorio-cerebrale e da un politrauma. Testimonial i giocatori di pallavolo della serie A della Tonno Calipo Vibo. ◀



Piazza Municipio. Tutto il personale coinvolto nell'iniziativa



**Nicotera Marina**

# Impegno Asp: sarà attivata guardia medica estiva h24

## Pronte le richieste da inoltrare al manager Antoniozzi

**Orsolina Campisi**  
**NICOTERA**

Un ambulatorio di guardia medica turistica nella frazione di Marina per l'intera stagione estiva. Dovrebbe essere questa la novità per la sanità locale. Dopo un'estate 2013 trascorsa tra il tira e molla del 118 dislocato in città solo a fine agosto e ritirato dopo pochi giorni, potrebbe essere una conquista ottenere dall'Asp una postazione h24 nella frazione nicoterese.

Dopo le promesse non mantenute dell'ex commissario Asp, Maria Pompea Bernardi, adesso si dovrà capire se gli impegni assunti dai nuovi manager aziendali andranno a buon fine. Di sicuro c'è da parte dell'amministrazione Pagano l'impellenza di richiedere al nuovo direttore generale Asp, Florindo Antoniozzi, servizi urgenti e

improrogabili per l'ospedale della cittadina tirrenica.

Sarà, quindi, stilato un documento, insieme a una rappresentanza della sezione locale del Psi, che verrà presentato all'incontro con i vertici Asp da tenersi presumibilmente a breve al fine di sollecitare il potenziamento dell'ambulatorio distrettuale insieme a numerosi altri urgenti servizi. Il documento chiederà l'attivazione di una postazione stabile del 118 con medico a bordo. Reclamerà il completamento dell'organico della struttura nosocomiale

**Occorre pensare a potenziare i servizi sanitari erogati in città e nel comprensorio**

con un infermiere, l'attivazione del cardiotelefono mediante collegamento con l'Unità di terapia intensiva cardiologica (Utic) dell'ospedale di Vibo Valentia. Saranno, inoltre, sollecitati la realizzazione di una base di atterraggio per l'elisoccorso nell'area antistante l'ambulatorio h24, oggi abbandonata, il rilancio del Centro obesità "Carmine Ionadi", il consolidamento degli ambulatori specialistici esistenti con l'incremento del numero, la nomina di un coordinatore della struttura ospedaliera con poteri decisionali e, infine, l'attivazione della "Casa del sorriso", prevista qualche mese fa dall'ex management Asp.

Nicotera non può più accettare passerelle istituzionali tese a perdere tempo attraverso le solite promesse regolarmente disattese. ◀



## IL CASO Indagini chiuse in soli 5 mesi, fascicolo portato al traguardo dopo ben 5 anni

# Fannulloni della sanità, 95 dal gup

*Dirigenti, medici e infermieri degli uffici di Lido dell'Asp rischiano il processo*

Tre telecamere  
incastrano  
gli imputati

di **STEFANIA PAPALETTO**

CHI dal parrucchiere, chi a fare la spesa, chi a spasso con il cane. Di certo, in quei cinque mesi presi in considerazione dalla Procura, negli uffici dell'ex Azienda sanitaria numero 7 di Catanzaro Lido su 120 dipendenti solo 25 avrebbero preso regolarmente posto dietro le rispettive scrivanie. Così come emerge dalle migliaia di riprese filmate dai carabinieri e confluite nella corposa richiesta di rinvio a giudizio che, lunedì prossimo, trascinerà ben 95 dipendenti della sanità pubblica davanti al gup di Catanzaro.

Truffa e falso in atto pubblico, le accuse dalle quali saranno chiamati a difendersi dirigenti, medici e infermieri, contro i quali pendono le conclusioni accusatorie tratte dai sostituti procuratori, Domenico Guarascio e Carlo Villani e solo di recente specificate ulteriormente dai magistrati su sollecitazione dello stesso giudice dell'udienza preliminare che dovrà pronunciarsi sulla posizione dei 95 imputati. "Siesta" è il nome in codice dato all'operazione, messa a segno dai carabinieri del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Catanzaro, al comando di Silvio Maria Ponzio, che, dal 24 novembre del 2008 al 18 aprile del 2009, erano rimasti con il fiato sul collo di ogni dipendente, con gli occhi puntati

sul portone d'ingresso della struttura sanitaria presa di mira.

Cinque mesi di intensa attività investigativa, che ha visto i militari pedinare gli indagati, ricostruendone così i movimenti minuto per minuto, fino a chiudere il cerchio in pochissimi mesi su tutti i presunti fannulloni attenzionati. Ben cinque anni ci sono, invece, voluti per la chiusura delle indagini da parte della Procura, dopo l'infinito passaggio del fascicolo da una scrivania all'altra. Solo nel 2013 era scattato l'avviso per i 95 indagati, che adesso si ritroveranno in un'aula di Tribunale a rispondere dei presunti reati commessi ai danni dei contribuenti. E sempre seguendo lo stesso copione, con il badge, la tesserina magnetica, utilizzata reciprocamente per far figurare sul posto di lavoro chi magari da casa non era proprio uscito o, subito dopo il timbro, si era lasciato

alle spalle l'ufficio per "affaccendarsi in ben altre faccende".

Ma le telecamere nascoste erano state impietose. Non avevano lasciato scampo ai complici di un sistema ben congegnato e svelato dai carabinieri quasi per caso. A dare il via alle indagini, infatti, era stata un'ipotesi di danneggiamento maturata all'indomani di alcuni episodi di vandalismo perpetrati ai danni dell'apparecchiatura marcatempo. Le tre telecamere nascoste all'entrata e all'uscita dell'immobile e davanti alla macchinetta elettronica avevano fatto il resto. Al giudice ora il compito di valutare la richiesta di rinvio a giudizio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ IL CASO Gli ispettori di Nisa e Nas acquisiscono la cartella clinica in ospedale

# Concetta, in coma da 50 giorni

*La Procura apre un'inchiesta sulla donna che ha partorito il 6 maggio*

**di STEFANIA PAPALETTO**

UN travaglio lungo e difficile. Andato avanti per 15 ore. Fino a quando le condizioni della paziente avevano indotto i medici a sottoporla ad un parto cesareo. Pochi minuti dopo la mezzanotte il lieto evento. Con la nascita di un bimbo bellissimo che oggi compirà un mese e 20 giorni. E che lei, Concetta Viscomi, ricercatrice trentannenue originaria di Soverato, non ha ancora potuto vedere. Perché da quel lontano 6 maggio la giovane mamma si trova in coma.

Un coma profondo dal quale non si è ancora svegliata. Ci avevano provato inutilmente i sanitari del reparto di rianimazione dell'ospedale "Pugliese". Ci stanno provando ora al Centro per il risveglio del Sant'Anna di Crotona. Ma gli occhi di Concetta continuano a restare serrati. Per cause non ancora accertate. Così come urlano a gran voce ormai da mesi i familiari della donna, che, dopo avere atteso invano un segnale, si sono affidati alla Procura, con un esposto appena confluito in un fascicolo aperto dal sostituto procuratore, Emanuela Costa. È stata quest'ultima, infatti, ieri mattina, a spedire gli uomini

del Nisa (Nucleo investigativo, sanità e ambiente) e del Nas (Nucleo antisofisticazioni) presso l'ospedale "Pugliese" di Catanzaro ad acquisire la cartella clinica relativa alla paziente e al suo bambino, nato, peraltro, grazie ad un taglio cesareo che pare sia riuscito bene.

Ecco perché ora magistrato e investigatori hanno concentrato la propria attenzione su tutte le fasi

che hanno preceduto quel parto, ricostruendo i ruoli del personale medico e paramedico che ha seguito la sfortunata paziente fin dalla fase del travaglio, per tentare di capire se e cosa non è andato a buon fine rispetto all'intervento al quale fu sottoposta la donna. Così come il marito e i genitori della donna, nota ricercatrice tra le fila della Fondazione Campanella, hanno sollecitato nell'esposto, presentato per mano dell'avvocato Giuseppe Incardona, che ha spiegato come dopo il parto le condizioni della donna fossero degenerate irrimediabilmente ed inspiegabilmente, tanto da portarla all'attuale stato di coma. Rispetto al quale tocca alla Procura fare chiarezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**OGGI****“Meeting  
INforma”**

SI terrà oggi alle 18 ,  
nella sala concerti  
del Comune il “Mee-  
ting INforma” sulle  
norme preventive a fa-  
vore della buona salute.  
A relazionare Adolfo  
Panfili, medico chirur-  
go ortopedico, specialis-  
ta in chirurgia minin-  
vasiva robotica della co-  
lonna ed esperto postu-  
rologo.



## ■ T. DI RUGGIERO

Casa salute  
Dubbi  
su nomina  
del commissariodi GIANNI ROMANO

T. DI RUGGIERO - Ancora una volta interviene il sindaco di Torre di Ruggiero, Giuseppe Pitaro per l'ospedale San Biagio di Chiaravalle. In particolare Pitaro si riferisce alla notizia apparsa sugli organi di stampa secondo cui il direttore generale dell'Asp di Catanzaro avrebbe nominato un presunto delegato e/o commissario per l'affaire Casa della Salute di Chiaravalle. «Non è dato sapere, a tutt'oggi, come spesso è accaduto con l'attuale gestione Asp, in base a quale atto amministrativo con validità giuridica l'attuale dg abbia proceduto a tale nomina, dal momento che nessun provvedimento è stato a tutt'oggi notificato ai sindaci interessati. Poiché è necessario - continua Pitaro - pur nel rispetto della persona nominata di cui non vengono contestate le qualità professionali, sapere quali siano i poteri del soggetto delegato, il termini di durata dell'incarico, eventuali indennità previste e, comunque, ogni altra circostanza utile, si chiede di avere con immediatezza e comunque nei termini di legge copia del provvedimento di nomina di tale delegato e ciò anche al fine di valutare eventuali profili di illegittimità e di abuso d'ufficio».



# La Cgil: «Ospedale mutato in centro commerciale»

*Strali su dg e deputazione regionale che «non avrebbe dovuto consentire lo sfacelo»*

«La provincia di Crotona non poteva subire grossi tagli dal piano di rientro. Rispetto alle altre province calabresi, non aveva eccedenza di strutture sanitarie pubbliche: un solo ospedale per 180.000 residenti. Eppure, con la complicità di tanti, si è riusciti anche in quello che si riteneva surreale: il nostro presidio, per riempire quegli enormi spazi lasciati vuoti dal taglio dei servizi che fino a non molto tempo fa venivano offerti, sta diventando un piccolo centro commerciale con paninoteca, bar, pizzeria, parrucchiere, bigiotterie». Lo afferma la segreteria provinciale della Fp Cgil in un lungo documento sulla sanità. Non vengono lesinate critiche al manager dell'Asp, Rocco Antonio Nostro. «E che dire di questo direttore generale - è detto nella nota - noi abbiamo scritto tanto ed abbiamo anche manifestato tanto, ma lo abbiamo fatto con intorno istituzioni sorde e cieche».

«Qui, a Crotona - evidenzia la Fp Cgil - non si è mai aperta una discussione su qualcosa che riguardasse un modello sanitario. La sanità qui è stata trattata come una qualsiasi merce di scambio, soddisfacendo solo esigenze di natura politica, accontentando i potenti di turno e realizzando strutture interne capaci di tenere sotto controllo il consenso politico». Sempre secondo il sindacato di categoria, «Ci si è preoccupati più di tenere a bada i sindaci, magari disertando le riunioni ufficiali per poi convocarli, uno ad uno, ed offrirsi di risolvere qualche loro problema

casalingo. Intanto - prosegue la nota - però, delle promesse fatte agli ammalati, (vedi i dializzati ed i pazienti nefrologici che rivendicano il loro sacrosanto diritto a continuare ad avere delle cure ottimali, o delle condizioni di lavoro cui sono costretti ad operare gli operatori sanitari, in costanti situazioni di emergenze ed in una perenne carenza di personale in organico), nessuno si preoccupa più».

Ma «Ancora più gravi - è sempre il manager Nostro ad essere sotto accusa - sono le affermazioni circa la salubrità ambientale: le autorità sanitarie locali si sono affrettate a comunicarci che non si ha nulla da temere dalle condizioni di inquinamento denunciate da associazioni e ammalati. Secondo questi autorevoli studiosi i casi di tumore registrati nella nostra provincia sono da ascrivere in una normale casistica nazionale. Le persone però, a dispetto delle rassicurazioni, continuano a morire di cancro e ad ammalarsi». Che il trend dei casi di tumore fosse in aumento lo aveva già confermato al Quotidiano il primario di Oncologia, Tullia Pranterà, eppure il reparto convive nello stesso corridoio con Dialisi. Di Nostro la Cgil chiede una «benefica sostituzione». Strali anche alla classe politica. «Una così folta rappresentanza istituzionale territoriale (sono cinque i rappresentanti regionali tra consiglieri e assessori provenienti dalla provincia) non avrebbe dovuto consentire lo sfacelo che si è consumato nella nostra sanità».



## ■ CIRÒ MARINA Una donna s'interroga sulle circostanze misteriose del decesso

# Piange la figlia «vittima innocente»

*La giovane morì di meningite dopo essere stata ferita accidentalmente*

Malattia  
contratta  
in ospedale  
ignoto l'esito  
dell'autopsia

di **PATRIZIA SICILIANI**

CIRÒ MARINA - Si dice che il dolore più grande per una madre sia perdere un figlio. La signora Assunta Nigro ha perso due figli in circostanze drammatiche. «Ai miei figli Giuliano e Giovanna ho dedicato - rivela - una poesia che me li fa sentire sempre vicini». Lei, originaria di Cirò, ha vissuto una vita particolarmente avventurosa, segnata pure da grandi tragedie. Racconta che il figlio Giuliano Santoro, «aveva 11 mesi, quando il padre morì, e cresceva con un ottimo carattere, andava d'accordo con tutti». Ma, all'età di 18 anni e 4 mesi, «lo hanno attirato in una trappola mortale, Giuliano era a casa con me quel 24 luglio del 1994, lo hanno chiamato i suoi amici per portarlo nella fiumara». Vale a dire nella zona del fiume Lipuda, dove - continua la donna con la voce affranta dal dispiacere - l'ignaro ragazzo «ha trovato ad attenderlo gli adulti che lo hanno ucciso». Una «mano assassina» gli sparò contro dei colpi d'arma da fuoco, ponendo fine «all'improvviso» alla gioventù spensierata del bel Giuliano, l'ultimo nato dal suo matrimonio con Giannino Santoro, e per lui «venne il buio», come si legge nella commovente poesia dedicata allo scomparso. La scrisse di getto molti decenni fa.

All'epoca non immaginava neppure lontanamente che ne avrebbe scritta un'altra per l'ultimogenita delle tre figlie, nate dalla sua seconda unione sentimentale, Giovanna Anania, una ragazza bellissima e solare. La signora Assunta Nigro ri-

costruisce così il primo atto di un lungo dramma: «Giovanna è stata colpita da un

proiettile, la sera dell'8 luglio del 2012, mentre camminava sul lungomare di Cirò Marina, c'era una lite in corso, due persone sconosciute si sono

sparate e un proiettile vagante ha ferito mia figlia». Questo è quanto le hanno riferito, spiega, rispondendo alla domanda e chiudendo il discorso sulle circostanze del ferimento. La ragazza, dopo un anno e cinque mesi di sofferenze, è morta in un letto d'ospedale a Torino, all'età di 27 anni. Il suo funerale è stato officiato nella chiesa di San Cataldo, a Cirò Marina, il 5 gennaio scorso. Come concausa del decesso della sfortunata Giovanna la madre cita «la meningite contratta in uno degli ospedali in cui è stata ricoverata», perché le avrebbe provocato «danni irreversibili al cervello». Non conosce - aggiunge - l'esito dell'autopsia eseguita dal medico legale. La genitrice sottolinea solo: «Giovanna era un'anima innocente». Nella poesia, dedicata alla figlia che più le somigliava fisicamente e nel carattere, le appare in sogno come se fosse «una carta bianca».

Per un destino avverso, gli ultimi nati in costanza di due unioni importanti, Giuliano e Giovanna, che hanno in comune anche la lettera iniziale del loro nome, sono morti in giovane età, vittime di episodi oscuri, sui quali non è stata fatta piena luce. Il giorno di San Giovanni, il 24 giugno, ha letto a se stessa la poesia scritta per Giovanna la signora Assunta, che i suoi studi li perfezionò a Locri nel convitto "Maria Santissima Assunta", che era retto dalle suore e ospitava tante ragazze. La svolta coincise con le sue nozze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SANITÀ Oggi pomeriggio convegno al 501 Hotel Errori e tutela dei pazienti

“ERRORI in medicina, diritti dei pazienti, tutela del personale sanitario, ruolo dell’informazione”. Sarà questo il tema del convegno in programma per oggi pomeriggio al 501 Hotel di Vibo Valentia, con inizio fissato per le 17.

Organizzato dai medici Carlo Talario e Pasquale Castaldo con il gruppo editoriale “Il Cristallo”, l’incontro-dibattito metterà intorno ad uno stesso tavolo i tre aspetti strettamente legati alle vicende per poter affrontare il delicato argomento dai diversi punti di vista.

E così, moderato dal giornalista Maurizio Bonanno, si confronteranno medici, giornalisti, magistrati, rappresentanti del volontariato in sanità.

Infatti, con il presidente dell’ordine dei Giornalisti della Calabria, Giuseppe Soluri, saranno presenti i giornalisti Attilio Sabato e Arcangelo Badolati, il magistrato Elio Costa. Per il mondo del volontariato insieme al presidente del Csv, Roberto Garzulli, Luigi Presenti, già presidente nazionale dell’Acoi, con i medici Rosario Sacco e Signorino Aidala, ed il Risk Manager dell’Asp di Crotona, Massimo Rizzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

